



Nuova missione dei volontari tra gli "ultimi" in Guinea

Il racconto. Il medico Ferro: «In un villaggio povero non c'erano pozzi e scuole. Ora faremo pure i vaccini»



RAMACCA. Ieri il gruppo di volontari siciliani che da anni organizza viaggi nello Stato repubblicano della Guinea-Bissau, è partito per una nuova missione. Tra questi, il dott. Enrico Ferro, pediatra ramacchese promotore e fondatore dell'associazione "Amici delle Missioni Sicilia", impegnato da quasi vent'anni in appuntamenti nei villaggi poveri dell'Africa dell'Occidentale, allo scopo di fornire le popolazioni che vi abitano di risorse e strutture necessarie alla loro sopravvivenza.

In un mondo in cui si parla continuamente di nuovi poveri le condizioni di alcuni abitanti dei Paesi dell'Africa, lontani anni luce dal consumismo nostrano, occupano purtroppo ancora l'immaginario di tutti. Ma un conto è vedere da lontano, percepire a stento, un altro è toccare con mano queste realtà e rimboccarsi le maniche con mille rischi per aiutare

questa gente a vivere. È ciò che fanno i membri dell'associazione Amici delle Missioni Sicilia, un gruppo di volontari che partono in missione nei villaggi della Guinea e anche nell'arcipelago delle Bijagos. Il fulcro della missione di quest'anno (nel 2020 il viaggio è saltato a causa del Covid) più o meno uguale agli anni passati, riguarda cure mediche generali, campagna vaccinale anti Covid e supporto relativo al progetto "Casa des Maes" (la casa delle madri). Quest'ultimo consiste in un grande impegno in termini di cure e sicurezza per le donne gravidie.

«La difficoltà del viaggio - spiega il medico pediatra Ferro - è realizzare i progetti in poco tempo. Abbiamo missioni da svolgere in sei luoghi diversi e dobbiamo spostarci continuamente. Non ci sono autostrade là, ma solo sentieri. Da qualche mese sono arrivati i vaccini e faremo anche quelli».

Nel 2006 Ramacca ha adottato il villaggio di Dungur, che era tra i più poveri. «Non aveva pozzi, né scuola e né infermeria - continua il medico - i bambini delle scuole di Ramacca hanno portato un euro al mese per dieci mesi. Abbiamo raccolto 12 mila euro e fatto due pozzi, una scuola grande con cinque aule, l'infermeria, un asilo. L'acqua è fonte di vita. Se non c'è, percorrono tre chilometri al giorno per prenderla con secchi enormi. Con un pozzo gli cambi la vita».

VINCENZO SANTAGATI

L'Espresso 16 Ott. 2021